

Motori Italiani d'Epoca

Progettista: **Giulio PITTURAZZI**

Località: **Cremona**

Profilo:

Produzione:

**2 Pantera 1945 D 3,00 schnuerle
araldi elastico giglio 4 pezzi a sartori
castellani**

Biografia:

Fonti:

- **Giacomo Mauro - I Motori Italiani per Autocostruzione - Atti 1°
Conv. Studi - Ott. 2005**

Giulio Pitturazzi (1 h 6' 4" !)

Dopo Pelegi e Marini, un altro "ragazzo" di nome Giulio ha onorato l'aeromodellismo italiano del dopoguerra: Giulio Pitturazzi di Cremona.

Era stato Campione Italiano motomodelli Classe B nel 1947, nonché valente elasticista; chiamato anche a far parte della squadra italiana alla Wakefield del 1950.

Ancor prima (Cremona 1945) aveva stabilito un primato di durata per modelli ad elastico, la cui cronaca, riportata sul n° 1 - Agosto 1945, de "L'Aviazione Popolare" diceva esattamente così:

Sono le quattordici; è una giornata afosa d'agosto. L'aria è ferma, in un angolo del campo osserviamo i preparativi di caricamento di un modello ad elastico, ha le ali candide dell'airone, la fusoliera azzurra come il cielo primaverile, il nostro occhio esperto si sofferma sui particolari e lo sguardo è appagato dalla perfezza della linea, il nome "Urano" brilla sulla snella fusoliera. Si provvede al caricamento della matassa che piano piano viene avvolta. È una operazione lenta e delicata, a fior di labbro, il costruttore conta i giri. L'aeromodello è pronto e viene posto sulla pedana. Il decollo è incerto, il cronometro inizia la sua marcia. "Urano" punta decisamente verso il cielo, è una salita perfetta, sembra una retta tracciata sull'azzurro. "Urano" impiccolisce alla nostra vista, la matassa ha finito il suo lavoro, le pale dell'elica si ripiegano aderendo alla fusoliera, esso dovrebbe iniziare la planata, invece sale continuamente e sembra che un ignoto motore lo spinga verso l'alto. La salita è scampanata. "Urano" paurosamente va in quota, sino a divenire una puntina nel cielo; i visi tesi spasmodicamente verso l'alto osservano. Dopo il primo momento di stupore ci accorgiamo che una poderosa termica ha carpito l'aeromodello e lo porta ancora di più in alto, mentre il cronometro incessantemente cammina. "Urano" è sopra il nostro capo, i primi commenti escono dalle labbra dei presenti: - È perfetto! E' fortunato! È meraviglioso!

L'aeromodello instancabile non si decide alla discesa. Ecco, finalmente ha abbandonato la colonna d'aria calda, non scampana più; scende dolcemente, si ingrandisce ai nostri occhi, s'allontana un poco, vira, ritorna sul campo, tentenna ancora, scampana più di prima, sembra un cavallo imbizzito, ritorna scampanando a salire, i presenti allibiscono, è ancora un'altra termica che lo ghermisce e lo riporta in quota e lo fa ai nostri occhi ancora un puntino nel cielo, sale, ridiscende, senza però spostarsi dall'area del campo.

I presenti sono ammutoliti. I visi sono tesi verso l'azzurro cielo e ansiosamente osservano il puntino che si sposta. Finalmente quest'ultimo, piano piano s'ingrandisce, da puntino ridiventa modello volante, la fusoliera luccica sotto i raggi del sole. "Urano" scendendo a spirale esegue parecchi giri sul campo: si ha la netta impressione che sia pilotato e che stia eseguendo le manovre di atterraggio. Ha toccato terra, il cronometro ha finito la sua marcia, il tempo segnato è sbalorditivo. Un'ora, sei minuti primi e quattro secondi!

da: "Old Timer Gazette" della Rivista "Modellistica"